



cp 2320- 6501 Bellinzona - tel.091 835 48 60 - [mps-ti@bluemail.ch](mailto:mps-ti@bluemail.ch) - [www.mps-ti.ch](http://www.mps-ti.ch)

---

## Quale futuro per BancaStato?

**1.** Il coordinamento cantonale dell'MPS ha preso atto del messaggio presentato nei giorni scorsi dal governo in vista della modifica della Legge su Bancastato (LBSCT) con il quale si vorrebbe permettere all'istituto cantonale di comprare una banca specializzata nel "private banking", cioè nella gestione patrimoniale. Si tratterebbe, secondo il governo, di permettere a BancaStato di realizzare uno degli obiettivi della sua strategia (denominata Visione3000) e di "sganciare" la banca dall'eccessiva dipendenza dalle operazioni su interessi (ipoteche, prestiti, etc.) che, sempre a dire della banca e del messaggio, non permetterebbe di diversificare i rischi.

**2.** L'MPS, come si ricorderà, ha da molto tempo avviato una riflessione critica sulla politica di BancaStato, della sua direzione e dei suoi amministratori; a partire, in particolare, dalla campagna referendaria del 2003 con quale ci eravamo opposti alla riforma della LBSCT ed all'indirizzo che si era voluto dare alla banca con il passaggio da banca ipotecaria e commerciale a banca universale. Avevamo in particolare attirato l'attenzione sui rischi che la banca correva aprendosi ai nuovi strumenti finanziari (come i derivati). Le evoluzioni più recenti dei mercati finanziari, seppur non hanno, almeno così sembrerebbe, coinvolto BancaStato, hanno comunque dimostrato la fondatezza di quelle critiche. Si fa inoltre notare che, forse, la fortuna di BancaStato è stato proprio il fatto che essa, a causa dell'evoluzione dei mercati finanziari ed in particolare dei bassi tassi di interesse non ha potuto, come ha avuto modo di lamentarsene tempo il suo presidente, mettere in atto la sua strategia fondata sul ricorso a questi prodotti finanziari (meno male!).

La nostra critica negli ultimi tempi ha investito la gestione stessa della banca (diversi processi di esternalizzazione), nonché una gestione degli affari che ha portato BancaStato ad essere il fanalino di coda in tutte le principali analisi delle diverse banche cantonali. La banca cantonale non ha saputo trarre profitto dalla crisi (negli ultimi mesi) delle grandi banche e della migrazione di clientela verso banche più piccole. Altre banche (come la Raiffeisen, la Banca Popolare di Sondrio, etc.) hanno saputo sfruttare molto meglio, a volte in concorrenza diretta con BancaStato, questo momento. Il risultato di questi ritardi è stata l'accumulazione di un enorme ritardo nella sviluppo della banca e la perdita di mercato in quelli che erano e dovrebbero essere i settori di forza di un istituto come BancaStato.

**3.** La proposta del governo non può, anche per il momento in cui viene formulata, che lasciare sconcertati. La crisi dei mercati finanziari, che data ormai da più di un anno, la sua accelerazione delle ultime settimane annuncia tempi durissimi dal punto di vista economico e sociale. Ormai gli scenari recessivi sono all'ordine del giorno e l'obiettivo di tutti i governi è quello di scongiurare che la stessa avvii una fase di depressione. In simili momenti il ruolo tradizionale di BancaStato potrebbe essere importante, decisivo per gli stimoli e gli impulsi che potrebbe dare ad un'economia cantonale in difficoltà. In questo frangente BancaStato dovrebbe far prova di tutta la propria audacia nel battere nuove strade, nell'innovare i propri strumenti di intervento, nel proporre nuovi progetti: il tutto nella prospettiva e con l'obiettivo di dare, da subito, nuovi impulsi alla situazione economica e cercare di contrastare, nei limiti delle possibilità di una banca cantonale, le tendenze recessive. Sorprende quindi che in un simile momento governo e consiglio di amministrazione ci propongano di imbarcarci in una nuova avventura finanziaria, verso lidi sui cui sviluppi nessuno può dare oggi alcuna garanzia.

**4.** Un'ulteriore considerazione riguarda la scelta in quanto tale. Certo BancaStato potrebbe anche assicurarsi il controllo di una banca attiva nell'amministrazione di patrimoni. Ma non vi sono dubbi che questa svolta, ammesso e non concesso che sia necessaria, avviene tardi in un mercato ormai saturo. Una scelta di questo tipo andava fatta, eventualmente, una ventina di anni orsono. Forse era ancora possibile una decina di anni fa. Ora appare decisamente "fuori tempo". Basti ricordare che le grandi banche da tempo hanno costruito in Ticino strutture apposite per la gestione patrimoniale, un'attività che, di fronte alla crisi del loro settore di banche d'investimento (pensiamo a UBS che da mesi vorrebbe sbarazzarsi di questo settore), tenteranno di sviluppare ulteriormente l'attività di private banking. O, ancora, al fatto che le grandi banche hanno ormai da tempo una forte presenza diretta in Italia: basti pensare, anche qui, che Credit Suisse è entrata nel novero delle dieci più importanti banche in Italia.

A questo proposito va ricordato che il vantaggio sul quale potrebbe contare BancaStato rispetto ad altri attori del private banking (la garanzia dello Stato per le proprie attività) non verrebbe estesa alla nuova banca, anche se questa esclusione solleva a nostro avviso problemi di ordine giuridico che non ci sembrano del tutto chiari.

**5.** Alla luce di queste considerazioni non possiamo che affermare la nostra totale opposizione a quella che appare come un'operazione ingiustificata, azzardata e fuori tempo. Se il Parlamento seguirà il governo sulla sua proposta l'MPS verosimilmente lancerà il referendum, cercando di coinvolgere tutti coloro che sosterranno questa nostra impostazione. Lo abbiamo fatto cinque anni fa promuovendo il referendum contro la nuova legge e lo faremo ancora. Le nostre critiche di allora si sono tutte dimostrate valide; la pessima salute di cui gode oggi BancaStato, cinque anni dopo l'approvazione della nuova legge e del suo nuovo orientamento, è lì a dimostrarlo. Infine, al di là del progetto in questione, un eventuale passaggio referendario sarà anche l'occasione per i cittadini e le cittadine di discutere sulle finalità e il senso di una banca pubblica, sul senso stesso dell'attività di credito nella nostra società (mai discussione è stata più attuale e necessaria) e sul ruolo del credito come servizio pubblico.

*Bellinzona, 15 ottobre 2008*